



## **Fondazione Economia - Università di Roma "Tor Vergata" - FUET**

### **Gruppo dei 20 - Revitalizing Anaemic Europe**

14 settembre 2017

“La ripresa economica in Italia: gli aspetti ciclici e quelli strutturali. Ineguaglianze e sviluppo”

**GIORGIO LA MALFA** – Fondazione Ugo La Malfa  
*Deficit/PIL: Agire sul numeratore e/o sul denominatore*

Nel recente articolo di Giampaolo Galli e Lorenzo Codogno su *Il Sole 24 Ore* sono emerse gravi preoccupazioni per la situazione e le prospettive del debito pubblico italiano nei prossimi anni. Il debito, infatti, rimane ancora troppo alto e non riesce a scendere e ciò comporterà, inevitabilmente, forti cambiamenti della politica monetaria, l'aumento dei tassi di interesse e tutta una serie di problemi seri per il futuro. In questi 4 anni di legislatura, a mio avviso, abbiamo solo perso tempo e nella prossima bisognerà necessariamente intervenire in tal senso.

Le possibilità sono due:

Continuare con la strada finora percorsa e attenersi alle indicazioni provenienti dalle istituzioni europee e fare degli investimenti pubblici “veri” (no porcherie), che però significherebbe presentarsi alle prossime elezioni con un progetto che, di fatto, è la ripresa delle politiche del Governo Monti, ovvero, i tagli del deficit proposti tra il 2011 e il 2012.

Oppure, visto che ci siamo avvicinati e ci stiamo avvicinando alla crisi del debito pubblico, andare verso un'inevitabile rottura degli equilibri attuali e attuare una seria politica di investimenti.

Il problema non può essere più evaso. *Bisogna decidersi e scegliere se agire sul numeratore, oppure sul denominatore*, perché la realtà vera è che ci stiamo avvicinando a una nuova crisi del Paese.

Questo, a mio parere, è il problema più urgente che dovremmo affrontare nei prossimi mesi. Non invidio affatto chi avrà responsabilità politiche nel 2018. Quando finirà il mandato di Draghi come Presidente della BCE, ci troveremo di fronte ad un nuovo corso con un orientamento culturale completamente diverso, che potrebbe portarlo anche ad un innalzamento dei tassi di interesse, qualora dovesse essere utile a nuovi equilibri che, sicuramente, non saranno più così favorevoli per l'Italia.

In sintesi, io ancora non vedo il delinearsi del nostro futuro, che mi sembra ancora poco chiaro.